

Le trattative mentre si allenta la morsa su Sarajevo

I serbi si ritirano dopo l'ultimatum

Resta la minaccia della Nato

Ieri a Bruxelles la cerimonia
Il Belgio sceglie Alberto e Paola i nuovi sovrani

BRUXELLES - Alberto ha giurato e ora è suo il trono che fu di suo fratello Baldovino. Nel corso di una solenne cerimonia, turbata da un grido inneggiante alla repubblica di un deputato fiammingo, il ne-sovrano ha promesso un Belgio moderno e aperto.

Grandi applausi e incoraggiamenti della gente per lui e per sua moglie Paola di Liegi, «l'italiana». Al re andrà un appannaggio di 11 miliardi.

Friseau a pag. 6



Aerei americani sulla portaerei «Roosevelt» che incrocia nell'Adriatico

A pag. 2

Ieri sera, ferito un dipendente

Tentata rapina con sparatoria al chiosco Agip di Mitrano

BRINDISI - Rapina fallita, ieri sera, al chiosco di benzina Agip sulla 379 nei pressi di Mitrano. Ma con un ferito: i malviventi hanno sparato alla coscia un dipendente addetto al rifornimento, Antonio Ricca di 52 anni, che stentava a credere alla rapina visto che essa si svolgeva sotto gli occhi di diversi automobilisti in fila davanti alla colonnina.

Nelle Cronache

Presso Apani
Tromba d'aria capovolge dieci barche

Nelle Cronache

Ieri notte
Traffico di albanesi Sequestrato battello 9 arresti

Orlandini nelle Cronache

I nuovi compiti dei progressisti

di MICHELE DI SCHIENA

Avevano dunque ragione quei «pochi» che qualche mese addietro, durante la campagna per il referendum elettorale, si erano chiamati fuori da una battaglia considerata inidonea a produrre sbocchi risolutivi per la crisi del Paese, confusa nelle strategie e contraddittoria negli obiettivi nonché portatrice di ulteriori divisioni a sinistra. La legge elettorale che ci ha consegnato in questi giorni il Parlamento non soddisfa infatti alcuna delle forze progressiste: non il Pds che ha perso la battaglia sul «doppio turno», non Rifondazione comunista e la Rete che saranno probabilmente penalizzate nelle loro rappresentanze parlamentari, non i Verdi che rischiano di sparire come forza parlamentare autonoma e neppure il grande «padre» della riforma, quell'onorevole Segni che, dopo essersi fatto in quattro per convincere gli italiani della necessità di dar vita ad un sistema bipolare, ha ineffabilmente contraddetto se stesso collocandosi, con Alleanza democratica ed in concorrenza con la «casa madre» democristiana, nella zona di centro, sia pure con lo sguardo di tanto in tanto rivolto a sinistra. La riforma elettorale soddisfa invece la Dc alle prese con le operazioni di imbellet-

(Continua a pag. 4)

La drammatica confessione di Luigi Chiatti, l'assassino di Lorenzo

«Ho dovuto ucciderlo»

E' più vicina la verità sulla morte di Simone



Luigi Chiatti

FOLIGNO - Lo ha ucciso in preda ad un raptus, colpendo al volto Lorenzo Paolucci, 13 anni, con un forchettoni da cucina. Luigi Chiatti, 25 anni, geometra di Foligno, ha ricordato in una confessione ampia gli ultimi minuti di vita di Lorenzo dopo averlo attirato nella sua abitazione, ha descritto la dinamica dell'assassinio e la fretta di liberarsi di quel corpicino scomodo mentre il paese era già in strada a cercarlo. I giudici ora vogliono sapere se l'omicida di Lorenzo è lo stesso che ha ucciso il piccolo Simone Allegretti.

A pag. 3

Vertice tra Ciampi, Fabbri e Riggio

Resta l'allarme per gli incendi Palazzo Chigi corre ai ripari



L'incendio di Olbia

A pag. 4

E' morta a Roma «sora Lella»
«Nella mia bara metteteci pure un piatto di pastasciutta»

A pag. 4

SPORT

Nel mirino anche Mattei e De Marchi
Lecce, ecco Gaucho bomber brasiliano



Luis Carlo Toffoli

LECCE - Luis Carlo Toffoli (detto «Gaucho»), 29 anni, bomber del Flamengo, è il secondo straniero del Lecce.

Ieri mattina la firma del contratto che legherà il carioca, già compagno di squadra in Brasile del neo giallorosso Gerson, al club salentino per una stagione.

Ma la campagna acquisti del Lecce non si fermerà qui. Nel mirino ci sono Mattei (Udinese), De Marchi (Juventus), Orlandini e Pisani.

A pag. 15

Casa della marmitta
DE MILO

**MONTAGGIO GRATUITO
IN 10 MINUTI**

Marmitte per tutte le auto

Via Appia, 25 - ☎ (0831) 529484
BRINDISI

Orario di lavoro 7.30-14.00 / 15.30-19.00

Lieve miglioramento delle condizioni climatiche

Emergenza incendi

Summit da Ciampi

In Sardegna resta il massimo allarme



Incendio a Olbia

di MARCO DEL POGGETTO

CAGLIARI - In Sardegna si combatte con le fiamme mentre a Roma il governo è impegnato nell'affrontare l'emergenza causata dalle fiamme. Un incontro si è svolto ieri a Palazzo Chigi tra il Presidente del Consiglio Ciampi, il ministro della Difesa Fabbri e il sottosegretario alla Protezione civile Riggio per stabilire gli interventi da adottare e per domani il ministro dell'Interno Mancino ha convocato una riunione al Viminale. Il tutto mentre sull'isola del fuoco si spegnevano gli ultimi focolai che in tre giorni hanno trasformato in pietraie color piombo molte delle più belle zone costiere della Gallura. Il forte maestrale che da ieri mattina imperversa sulla Sardegna (alla Maddalena soffia a 39 nodi, circa 70 chilometri orari) ha fatto abbassare la temperatura allentando la morsa dei ruggenti 40 (gradi), ma ha anche alimentato i pochi fuochi che si sono accesi in varie parti dell'Isola.

Rispetto ai giorni scorsi la situazione è decisamente migliorata. Tanto che ieri mattina è stato possibile a vigili del fuoco e forestali per-

fino cominciare l'opera di bonifica in alcune aree martoriate dalle fiamme appena 48 ore fa. Le operazioni di bonifica del terreno si sono già concluse nel Sassarese e nel Nuorese, mentre sono ancora in corso nella zona di Olbia. Ma in Gallura, per il momento, non è stato ancora revocato lo stato di «massima allerta» dichiarato dal prefetto di Sassari. E la prefettura sassarese ieri ha lanciato un appello ai turisti: in caso di incendio seguire scrupolosamente le indicazioni degli addetti della protezione civile, fuggire verso il mare o chiudersi in casa, mai usare l'auto per fuggire dal fuoco. Ed ha anche disposto una serie di iniziative per aumentare il controllo del territorio: continuano a giungere numerose segnalazioni di auto e persone sospette nelle zone da cui sono partite le fiamme.

Malgrado appelli e raccomandazioni, ieri il fuoco ha aggredito la collina che sovrasta altri due paradisi delle vacanze, Porto Rotondo e San Pantaleo (incendi subito circoscritti e spenti) ma ha percorso e devastato altre centinaia di ettari di boschi nell'interno, soprattutto le sugherete tra Luogosanto e Luras, vicino

alla diga del lago Liscia. Altri incendi sono segnalati nel centro residenziale di «Olbia 2», e nella zona vicina a Porto Istana e a Porto Taverna. Situazione di preallarme anche nel Nuorese. Ma sono subito scattate le squadre a terra, composte da centinaia di guardie forestali, vigili del fuoco, volontari, mentre dall'alto hanno operato diversi elicotteri e un aereo.

E proprio ieri il ministro Mancino, d'intesa con il sottosegretario al dipartimento della protezione civile Vito Riggio, ha convocato per domani la riunione al Viminale per la «messa a punto di un ulteriore piano di potenziamento delle risorse a disposizione degli organi della protezione civile». Il ministro ha disposto anche l'invio in Sardegna, con impiego immediato, di quattro nuove autopompe Aps, della portata di 800 litri di liquido ritardante ciascuna (due a Sassari, una a Cagliari e una a Nuoro). Altri nove automezzi dello stesso tipo sono stati messi a disposizione, sempre con impiego immediato, della Liguria (quattro), della Toscana (tre) della Puglia (uno) e della Calabria (uno).

Elena Fabrizi aveva 76 anni

Morta a Roma

«Sora Lella»

da sorella d'arte a grande diva tv

ROMA - Una risata forte, fragorosa e schietta: per ricordare Elena Fabrizi, morta ieri per «arresto cardiocircolatorio» a 76 anni, sorella del grande Aldo, attore per eccellenza del neorealismo italiano, basterebbe farsi tornare alla mente quella risata, una sorta di marchio di fabbrica che ne evocava immediatamente l'appartenenza popolare tutta romanesca. La «sora Lella», come ormai tutti la chiamavano a Roma e nel resto d'Italia dopo la popolarità conquistata con i film di Carlo Verdone e le frequenti partecipazioni al Maurizio Costanzo show, non era nata attrice. La sua passione andava tutta alla cucina: aveva scritto con il fratello Aldo, cui era legatissima, numerosi libri gastronomici (tra cui «La pastasciutta», «Nonna minestra», «Nonno pane») e ultimamente una guida culinaria a fascicoli settimanali. Da anni aveva messo su un ristorante nel cuore di Roma, sull'Isola Tiberina di fronte al Fatebenefratelli, che vantava una cucina semplice e genuina. Fino a qualche anno fa, la si trovava persino ai fornelli a preparare qualcuno dei piatti della cucina romana più tradizionale che attiravano cittadini e turisti. Lei stessa oltre che appassionata di cucina era una buongustaia, e nulla valevano i consigli dei medici per un'alimentazione più equilibrata e sana che limitasse i danni provocati dal diabete e della pressione alta. «Quando moro ricordatevi che vo' voluto bene», diceva ai suoi nipoti ed aggiungeva, «nella bara prima di chiuderla metteteci un piatto di spaghetti alla matriciana ed una pistola; se mi sveglio prima mangio gli spaghetti e poi mi sparo».



Elena Fabrizi

Lella Fabrizi allo spettacolo, dopo alcune brevi apparizioni nel dopoguerra, era arrivata soltanto 10 anni fa, lusingata dalle proposte cinematografiche di Carlo Verdone. La fece debuttare nel suo primo film «Bianco Rosso e Verdone» (1980) e poi la richiamò per «Acqua e sapone» (1983) sempre in ruoli esilaranti che avevano nella spontaneità da polana la sua forza. Elena Fabrizi era una caratterista formidabile: una di quelle attrici dall'inconfondibile tratto comico che in America avrebbe fatto fortuna e che invece in Italia era rimasta confinata seppure popolarissima e molto amata, ai ruoli che le offriva Verdone e alle presenze di Maurizio Costanzo, utilizzate sempre un po' come fenomeno da baraccone. Nel talk show di Canale 5 interveniva spesso come «opinionista», chiamata da Costanzo a regalare bricioli di filosofia polana sulla vita arricchite dalle sue formidabili risate. Proprio questo tratto caratteristico le procurò nuova popolarità grazie all'imitazione parodistica che di lei fece Antonello Fassari in «Avanzi».

(Segue da pag. 1)

I nuovi compiti dei progressisti

tamento, la Lega di Bossi e, nella sostanza, l'intera area dello schieramento conservatore e moderato: siamo quindi di fronte a reazioni che mettono chiaramente a nudo, se ve ne fosse bisogno, l'errore di chi ha creduto di poter costruire il cambiamento e l'alternativa puntando, come strumento fondamentale, sulle riforme elettorali.

Va allora condiviso il pensiero di chi ritiene che il problema principale, più importante della stessa riforma della legge elettorale, è quello del declino del capitalismo italiano perché, con l'esplosione della questione morale, ciò che è entrato in crisi è un vero e proprio sistema e cioè la concreta «costituzione economica» dell'Italia; ne consegue che una grande alleanza democratica per l'alternativa, se non vuol restare un puro accordo tra vertici, privo di base sociale, deve porsi non solo il problema delle «facce nuove» ma anche e soprattutto quello del come si costruisce una democrazia economica.

Ma questo discorso, lucido e persuasivo, in termini di «diagnosi» risulta debole nelle conclusioni «terapeutiche»: quale fisionomia dovrebbe avere la prospettata democrazia economica? Quale dovrebbe essere nella «costituzione economica» riformata il ruolo ed il peso dei lavoratori? Quale la sorte delle fasce disoccupate ed emarginate? Deve esistere un «polo» sociale che esprima le esigenze di proprietà e di autoorganizzazione dei lavoratori? Ed, in caso positivo, quale dovrebbe essere il rapporto tra questo polo e quello «privato»? In che cosa dovrebbe sostanziarsi il ruolo «regolatore e garante» di uno Stato che non vuole essere più proprietario e gestore?

A questi interrogativi, come a quello altrettanto decisivo sulla politica estera e militare del Paese, devono rispondere le forze e le istanze che, nella situazione determinata dal nuovo sistema elettorale, vogliono contribuire alla costruzione di uno schieramento di sinistra e riformatore che intenda candidarsi, nella prossima consultazione elettorale, alla guida del Paese. «Questo» capitalismo va incisivamente corretto con l'elaborazione di un progetto di riforma del sistema economico che non sia frutto solo di generiche enunciazioni di principio e di obiettivi finali di massima ma venga anche completato e reso realistico dall'indicazione degli strumenti operativi e dei tempi di progressiva realizzazione. Solo un grande progetto di riforma dell'economia, che attui la direttiva costituzionale intesa a rendere la proprietà, anche dei mezzi di produzione, accessibile a tutti (art. 42) e che consenta a tutti di partecipare all'organizzazione economica del Paese (art. 3), può essere la

base per la nascita di un vasto, convincente e vincente schieramento riformatore e progressista. È da qui che bisogna partire ed in vista delle elezioni politiche che con ogni probabilità si svolgeranno nei primi mesi del prossimo anno, occorre, forse iniziando con una «convenzione», riunire intorno ad un tavolo in un costruttivo confronto e per una grande intesa, tutte le forze tradizionali e nuove della sinistra: Pds, Rete, Rifondazione comunista, Verdi, socialisti rinnovati e cattolici che si pronuncino chiaramente per un'alternativa alla Dc anche nella versione Martinazzoli.

Guardare all'«Alleanza democratica» di Segni e di Adornato, fortemente condizionata da un ormai vecchio liberismo economico, trascurando quanto c'è a sinistra o quanto vi si è recentemente collocato è un errore che il Pds deve evitare se non vuole diventare, sostituendo in questo ruolo il vecchio Psi, il puntello di sinistra di uno schieramento centrista e sostanzialmente conservatore che vedrà prima o poi alleati nei fatti e nelle scelte che contano, pur dentro ad un quadro formale di contrapposizione, gli interessi che oggi sono rappresentati da una Dc in declino e da una Lega in temporanea ascesa: Ed il Pds potrà evitare questo errore solo se sarà in grado di andare alla trattativa col «centro» più avanzato insieme a tutte le altre forze della sinistra e sulla base di un programma di riforma economica serio, essenziale e comprensibile che si faccia carico degli interessi generali del Paese dimostrando che essi coincidono con quelli delle sue diverse aree geografiche.

In un simile quadro va poi rivolta particolare attenzione al travaglio socialista perché il Paese e l'alternativa hanno bisogno di un movimento socialista che chiuda definitivamente con l'esperienza craxiana e riprenda il posto che la sua storia e la sensibilità di tanti suoi militanti gli assegnano nello scenario politico italiano: cercare di assorbire l'esperienza socialista o di emarginarla sarebbe operazione di grande nocimento per l'alternativa mentre occorre in ogni modo favorire, dall'interno, con premurose sollecitazioni e positivi segnali, la «rifondazione» di una forza autenticamente socialista.

Per quanto attiene poi al contributo che all'alternativa possono e devono dare i cattolici progressisti, bisogna distinguere il «canto» ingannevole delle «sirene» del rinnovamento che puntano sostanzialmente al naufragio di ogni tentativo di svolta «effettiva», dall'atteggiamento di ricerca di quei cattolici che, delusi in tempi remoti o più recenti dalla Dc, attendono novità politiche che in qualche modo incarnino i grandi valori evangelici di solidarietà, di giustizia e di pace.

Michele Di Schiena

Ieri i funerali

Libertini:

bandiere rosse e pugni alzati

ROMA - Applausi, bandiere rosse, pugni levati nel saluto comunista, le note dell'Internazionale e molta commozione ieri, in piazza del Pantheon, ai funerali del sen. Lucio Libertini. Dopo la cerimonia, il feretro è stato imbarcato su un aereo militare diretto a Catania per la tumulazione nella tomba di famiglia. «Viene a mancare -ha detto nell'orazione funebre armando Cossutta - un combattente per la libertà, un comunista un uomo vero».

Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e il presidente del consiglio Carlo Azeglio Ciampi hanno reso omaggio alla salma del sen. Libertini. Il presidente Scalfaro si è fermato a parlare con la moglie di Libertini, Gabriella, e la figlia, Cristina, esprimendo il proprio cordoglio e ricordando la figura di Libertini e i rapporti intercorsi in questi anni in Parlamento.

Presenti, oltre ai dirigenti e ai parlamentari di Rifondazione, personalità in rappresentanza delle istituzioni e di quasi tutti i partiti: Spadolini, Conso, Ruffolo, Formica, Petruccioli, Boldrini, Speroni, De Matte, Ronchi, Alfredo Galasso, un «avversario di classe» come Felice Mortillaro. Delegazioni di Rifondazione comunista sono giunte da ogni parte d'Italia.

Cossutta ha ricordato Libertini come «il combattente dalle mille battaglie» che, colpito da un male incurabile, «sapendo di avere le settimane contate, ha lavorato fino all'ultimo respiro»; che in questi mesi «ha provato l'amarezza di sentirsi ingiustamente accusato di finanziamenti illeciti». Il «protagonismo» di Libertini, ha proseguito Cossutta «è stato cosa positiva», «non era uno scissionista, uno spaccapartiti, era profondamente unitario e ha aggiunto Cossutta - forse oggi sorriderrebbe se potesse vedere qui, insieme a noi, i compagni del Pds e del «manifesto», gli amici della Rete, dei Verdi. Proprio negli ultimi istanti della sua vita mi aveva scritto che ogni sacrificio, ogni sforzo si deve fare per l'unità, ma che mai dovremo rinunciare alla nostra identità, all'autonoma presenza ideale, politica, organizzativa dei comunisti. Rifondazione perde con lui un grandissimo dirigente. Ce ne accorgeremo subito».

LOTTO

Bari	24	15	47	57	45
Cagliari	73	61	13	58	88
Firenze	64	69	58	39	62
Genova	79	83	24	22	13
Milano	81	30	18	89	54
Napoli	20	32	82	72	42
Palermo	67	37	32	36	84
Roma	27	50	82	64	65
Torino	17	24	59	30	31
Venezia	26	71	66	56	84

Ecco la colonna vincente dell'Enalotto

1 2 2 2 2 1 2 1 1 1 X X
L'Enalotto comunica i dati del concorso n. 32 del 7 agosto 1993. Montepremi lire 1.500.002.840; ai punti 12: lire 300 milioni circa quota record; ai punti 11, lire 3.333.000; ai punti 10, lire 268.000.

ANNIVERSARI

Il dolce sorriso di

PIETRO NICCOLI

si è spento l'11 agosto di un anno lasciando nel dolore e nello smarrimento per una morte ingiusta, nessuno ha saputo trovare una ragione.

«I tuoi cari, i tuoi amici, sentono ancora il tuo profumo e vedono il tuo sorriso, le tue mani ci accarezzano e i tuoi cuori sono colmi delle tue parole».

Per ricordare Pietro sarà celebrata una Messa domani, 11 agosto, alle ore 19.00, nella Parrocchia Nicola del Rione Paradiso.

— Brindisi, 10 agosto 1993

Le necrologie su «Quotidiano» si ricevono dalle ore 9.30 alle 19 e dalle 15 alle 19 (sabato solo la mattina) presso lo sportello della Manzoni & C. di Lecce in via Oberdan, 14 oppure telefonicamente (0832) 34.49.85